DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.300	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

SI AGGRAVA IL PESO DELL'INTERVENTO AMERICANO NEL MEDIO ORIENTE

Altri 2.200 uomini e mezzi corazzati sbarcano da aerei U.S.A. nel Libano

Gli effettivi statunitensi superano di molto quelli dell'esercito nazionale — Chamun si arrogherebbe la presidenza della delegazione libanese alla conferenza — Israele vieta il sorvolo agli inglesi

BEIRUT, 3. — Più di duemiladuecento soldati statunitensi sono giunti oggi nel Libano. Aerei da trasporto militari «Comet» e «Randall» hanno cominciato a giungere con a bordo uomini ed equipaggiamento militare alle 8.30 locali. Tra l'equipaggiamento si trovano generi, reparti della sanità, dei servizi trasmissioni ed un'unità corazzata con settantadue autoblinde.

Per domani è atteso l'arrivo, via mare, di un altro battaglione delle forze corazzate, con settantotto carri armati.

Il contingente ammassato dagli S.U. in terra libanese va così ingrossandosi: esso è già di diverse migliaia di uomini più numeroso dello stesso esercito nazionale libanese, che, sebbene direttamente impegnato nella guerra civile, va assumendo una posizione ausiliaria nei confronti della forza straniera chiamata dal presidente Chamun.

Gli sbarchi, che si protraggono ormai da diversi giorni e per i quali non è stata fornita alcuna giustificazione, costituiscono un fattore di estrema gravità nella situazione medio-orientale e un indizio allarmante per le prospettive di essa. Per quanto riguarda direttamente il Libano, mentre negli ultimi giorni si sono delineati elementi più positivi, questo tacito potenziamento dell'intervento politico-militare statunitense non fa presagire nulla di buono.

A Tripoli, il capo degli insorti, Rascid Karami, ha ordinato ai suoi uomini di non sparare, ma di conservare le armi e mantenere le loro posizioni sintanto che la situazione non si chiarisce. Il fratello di Rascid, Maan, ha detto per telefono all'ufficio dell'*Associated Press* che Tripoli è rimasta calma dal giorno della elezione a presidente di Sceab e non è stato sparato un solo colpo di fucile.

Stamane, il governo Sami Solh si è riunito per esaminare la questione dei preparativi della conferenza al vertice. Non si è appreso in proposito nulla di ufficiale, se non che il ministro degli esteri Malik è stato incaricato di prendere contatto con i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia, allo scopo di chiedere loro «precisazioni». Se il Libano dovesse partecipare alla conferenza, la delegazione libanese sarebbe costituita alla luce dei risultati dei contatti presi da Malik. Ma il giornale L'«Orient» pretende che sia già stato deciso in linea di principio di affidare la direzione di essa al presidente Chamun. L'indiscrezione, se confermata, è di evidente gravità: il Libano dovrebbe essere rappresentato ai lavori da un uomo che è l'agente notorio dell'imperialismo statunitense, che è praticamente messo al bando dalla nazione e che è in attesa di andarsene: anzi, si regge ancora solo grazie ai «marines».

A Beirut si continua a guardare con attenzione, in questo momento, anche allo evolversi della situazione nell'Irak nella Giordania e negli altri paesi del Medio Oriente.

Il sottosegretario americano Murphy, che ieri si era recato nell'Irak per una serie di colloqui con i dirigenti della nuova Repubblica, ha lasciato oggi Bagdad per rientrare a Beirut. Prima di partire, egli ha rilasciato sul governo di Bagdad, dichiarazioni che fanno pensare ad una volontà di sfruttare il terreno offerto dal riconoscimento ufficiale per una politica che comporti un minimo di avvicinamento.

Murphy ha detto di avere avuto «un colloquio cordialissimo» con il nuovo primo ministro irakeno, gen. Kassem, con il ministro degli esteri Giaffar e con il ministro delle finanze Habib. «I dirigenti irakeni stanno tuttora studiando attivamente i problemi connessi con il Patto di Bagdad ma non hanno mostrato di nutrire, nei confronti di tale alleanza, alcuna ostilità» ha detto l'inviato personale del presidente Eisenhower, aggiungendo: «Alcuni fattori erano ignoti ad essi. Io ho spiegato loro che cosa intendono gli Stati Uniti per sicurezza collettiva ed essi mi hanno ascoltato molto seriamente, cercando di capire il nostro atteggiamento e rispondendo poi con molta franchezza alle domande rivolte loro a proposito della loro futura politica. Essi hanno negato risolutamente che la rivoluzione sia stata ispirata dall'esterno, precisando che si è trattato, invece, di un evento puramente interno. Sono rimasto impressionato dalla serietà e accortezza dei nuovi dirigenti dell'Irak, i quali appaiono decisi a salvaguardare l'indipendenza del paese e a perseguire una politica lungimirante».

Per quanto riguarda la politica estera, Murphy ha affermato che i dirigenti di Bagdad «non hanno fatto alcun riferimento ad alleanze con la Repubblica araba unificata o con altri paesi».

Murphy ha detto inoltre che i dirigenti di Bagdad hanno espresso il parere che gli americani abbiano commesso un errore sbarcando proprie forze nel Libano. Essi «hanno ascoltato molto attentamente le spiegazioni fornite in merito ai motivi dell'iniziativa americana». La maggiore preoccupazione del governo irakeno sembra essere quella di «annullare le colpe del passato ed aumentare il livello di vita della popolazione».

Murphy ha dichiarato infine che conta di recarsi al Cairo martedì e di proseguire poi alla volta di New York, via Londra.

Per la Giordania si è avuto stasera un colpo di scena: la inattesa decisione israeliana di negare il sorvolo ai trasporti aerei britannici di truppe e di rifornimenti per il corpo di spedizione nel vicino regno arabo. La decisione di Israele è stata annunciata nel pomeriggio e poche ore dopo il ponte aereo era praticamente finito. Ora, i paracadutisti britannici in Giordania possono essere riforniti soltanto per via mare, attraverso il porto di Akaba, ciò che comporta altresì un percorso di duecentocinquanta chilometri su una pista desertica.

Al Cairo è giunto oggi accolto dal presidente Nasser e dal primo ciambellano Ali Rascid il sultano Ali Abdel Kerim, recentemente allontanato dal protettorato inglese di Aden. L'ospite ha tenuto a sottolineare, in una breve dichiarazione, che la popolazione del suo sultanato risponde alle misure repressive inglesi con una forte resistenza passiva; ha dichiarato inoltre che è sua intenzione interessarsi dei problemi del mondo arabo e discuterne direttamente con i rappresentanti di tutti gli Stati arabi.

IRAK

«No» alla Francia che chiede relazioni diplomatiche

IL CAIRO, 3 — L'agenzia egiziana del Medio Oriente annuncia questa sera in un dispaccio da Bagdad che il governo iracheno ha respinto una offerta del governo francese di riconoscere la Repubblica dell'Irak e stabilire con essa relazioni diplomatiche.

Le relazioni tra l'Irak e la Francia vennero rotte in seguito all'intervento anglo-francese a Suez, nel 1956. Non sono mai state riprese a causa della guerra condotta dalla Francia contro l'Algeria.

Fuori dalla realtà

L'Osservatore Romano mi onora di un lungo corsivo di prima pagina, nel vano tentativo di difendere l'Enciclica meminisse juvat. *A proposito della quale il giornale vaticano si addentra in lunghe disquisizioni diversive, giungendo persino a stabilire un parallelo (che vorrebbe poi essere un complimento per noi) tra la mentalità dei comunisti e la mentalità della Chiesa Cattolica, ma non si toglie di dosso, e neppure riesce a raggiungere «le tre spine di Spano».*

Infatti il lungo corsivo in definitiva non fa che dimostrare quanto fossero fondate le mie osservazioni:

a) l'O.R. non tenta nemmeno di dimostrare che la meminisse juvat *è in realtà un appello di pace. Si limita ad affermarlo assiomaticamente ma tutta la sua argomentazione conferma invece che si tratta, non già di un appello di pace, ma di un ennesimo appello alla crociata anticomunista;*

b) l'O.R. eleva addirittura a teoria la strana pretesa che «gli interessi della Chiesa» siano di per sè universali e che il richiamarsi ad essi risponda appieno «a tutti i sensati, gli onesti e civili». Senonchè i cattolici sono nel mondo non più di 400 milioni e tra questi — agli effetti della statistica — ci sono anch'io, mentre i non cattolici, ai quali gli interessi della Chiesa sono per lo meno indifferenti, sono più di due miliardi. L'O.R. può benissimo pensare che questi due miliardi di uomini sono tutti insensati, disonesti e incivili, ma la Chiesa se vuol rispondere a questi uomini deve parlare ad essi, non già dei suoi propri interessi, bensì di cose che essi sentano come loro proprie. Altrimenti la Chiesa evidentissimamente manca alla sua conclamata missione di universalità;

c) l'O.R. afferma anche che il pacificatore non deve individuare i colpevoli. Perchè mai dunque la meminisse juvat pretende di individuare i colpevoli nei materialisti negatori, ignorando il tutto indiscutibile e grave che quei governi i quali si rendono colpevoli di sfruttamento, di oppressione, di stragi e di provocazione alla guerra in tutto il mondo coloniale sono composti di uomini che si proclamano cristiani?

Quanto alla diversione assai goffamente tentata a proposito della Polonia, della Germania orientale e dell'Ungheria e con la quale si vorrebbe pretendere di mettermi con le spalle al muro, basterà rispondere coi documenti e con lo atteggiamento dei Sacerdoti e dei Vescovi polacchi e ungheresi i quali, anche a Stoccolma, hanno mostrato di avere opinioni assai diverse da quelle dell'Osservatore Romano.

Ma a noi non interessa la polemica bensì la concordia e l'azione concorde — dei cattolici e non cattolici — almeno sui fondamentali interessi comuni di tutta l'umanità e principalmente su quello che è fra di essi fondamentale: il diritto alla vita. Perciò, senza irritarci per le divagazioni dell'O.R., continuiamo ad essere rattristati dalla meminisse juvat la quale, invece di contribuire alla pace richiamando alla mente e al cuore degli uomini quello che li unisce, nutre germi di ostilità ed evoca fantasmi di divisione.

VELIO SPANO

GLI INGLESI NON SE NE VOGLIONO ANDARE

Nella giornata di ieri otto morti a Cipro

Fra le vittime si trova un soldato britannico

NICOSIA, 3 — Si ha notizia questa sera di nuovi atti di violenza. Tre giovani greci-ciprioti sono stati uccisi a colpi di rivoltella e di pugnale presso il villaggio di Trimetousha, nella parte orientale dell'isola. A Limassol, è stato ucciso un soldato inglese.

Un greco-cipriota di 70 anni è stato ucciso stamane a revolverate nel villaggio di Paleomylon, fra le montagne situate nella parte sud-occidentale dell'isola. Nel complesso le vittime sono otto.

Il coprifuoco è stato imposto in due sobborghi di Nicosia, Kaimakli ed Omorfita, in seguito a disordini svoltisi ieri tra greci e turchi e nel corso dei quali è stato ferito un turco.

Ieri, nell'isola, si sono avuti ventisei incendi dolosi. A Nicosia una fabbrica di sigarette, di proprietà di un greco, è stata completamente distrutta dalle fiamme.

TURCHIA

Prestito USA per 234 milioni di dollari

WASHINGTON, 3 — Gli Stati Uniti hanno annunciato oggi di aver concesso alla Turchia un prestito di stabilizzazione di 234.000.000 di dollari. Contemporaneamente è stato annunciato che l'OECE contribuirà con 100.000.000 di dollari e il fondo monetario internazionale con 25.000.000 di dollari, ad alleviare la difficile situazione della Turchia per quanto concerne la sua bilancia dei pagamenti.

ARGENTINA

Sei persone morte al passaggio a livello

BUENOS AIRES, 3 — Sei persone sono rimaste uccise e altre dieci gravemente ferite in un incidente verificatosi oggi a un passaggio a livello quando un autobus delle linee cittadine veniva investito da un treno locale.

Da una prima sommaria inchiesta pare che le sbarre del passaggio a livello non abbiano funzionato, a causa di un guasto al meccanismo di messa in moto. Lo scontro tra l'automezzo e la motrice del convoglio ferroviario è stato violentissimo. Nessuna vittima si è avuta fra i viaggiatori del treno.

AUSTRIA

Due morti a Graz per il caldo

GRAZ, 3 — La temperatura torrida ha provocato la morte di due persone, ieri, a Graz. Un esercente di cinematografo di 39 anni è improvvisamente caduto esanime dallo sgabello sul quale sedeva spirando poco dopo mentre veniva trasportato all'ospedale. Anche un pensionato di 75 anni, colpito da insolazione mentre si trovava in un parco, è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

FRANCIA

Salgono i prezzi dei generi alimentari

PARIGI, 3 — Nuovi aumenti di prezzi sono stati registrati in Francia nel corso di questa ultima settimana nel settore dei prodotti alimentari. La carne, il burro, le uova e la frutta sono stati particolarmente colpiti.

Ingessato l'ominide per eseguire i calchi

GROSSETO, 3 — In relazione al ritrovamento dello scheletro di ominide (un essere vivente molto simile all'uomo vissuto 10 milioni di anni fa), la scorsa notte il prof. Huerzeler, del museo di storia naturale di Basilea, ha proceduto all'ingessamento del fossile rinvenuto nella miniera del Baccinello.

Il procedimento di ingessatura è analogo a quello usato dai chirurghi per gli arti umani: si usa garza, cotone e gesso, contemporaneamente si procede al taglio del blocco di lignite in cui è incastonato lo scheletro, che verrà così ad essere staccato dal pilone originale.

Il blocco sarà trasferito a Basilea, entro tre o quattro giorni dove saranno effettuati numerosi calchi che verranno inviati a tutti gli istituti di studio di paleontropologia del mondo. Dopo gli studi che effettuerà il prof. Huerzeler, l'originale sarà avviato alla Soprintendenza delle antichità dell'Etruria, che deciderà la destinazione del fossile. Si presume comunque che i musei che potranno ospitarlo saranno o quello di Firenze o quello di Pisa.

Profughi dopo l'esplosione in Brasile

RIO DE JANEIRO — La polizia fa sloggiare i civili dalle abitazioni situate in prossimità del deposito di munizioni dove si è prodotta la disastrosa esplosione. Oltre 20.000 persone hanno avuto l'intimazione di partire, ma solo una minima parte di esse l'ha messa in pratica

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RIENTRATO DAL «VIAGGIO TRIANGOLARE»

L'on. Fanfani invitato da Gronchi a illustrare l'esito della sua missione

Vacue dichiarazioni di compiacimento a Ciampino — Domani il Consiglio dei ministri, la Commissione esteri e i colloqui col segretario della NATO, Spaak

L'on. Fanfani è rientrato ieri mattina, con un apparecchio della *Lufthansa*, dai suoi viaggi a Washington, Londra e Bonn, dove ha avuto le note consultazioni con Eisenhower, Macmillan e Adenauer. Il presidente del Consiglio riferirà in merito oggi, lunedì, al Presidente Gronchi, il quale rientrerà per l'occasione da Napoli, dove si trova attualmente, e lo tratterrà per un pranzo intimo. Domani, alle 9, seguirà al Viminale un breve rapporto al Consiglio dei Ministri e, alle 18, la preannunciata relazione alla Commissione esteri della Camera.

Tra la seduta del Gabinetto e quella della Commissione, Fanfani s'incontrerà con il segretario generale della NATO, il belga Henri Spaak. Il presidente del Consiglio offrirà a Spaak una colazione a Villa Madama, dopo di che i due riprenderanno e concluderanno nel pomeriggio le conversazioni. Queste, ha dichiarato Fanfani nella conferenza stampa tenuta a Bonn prima di partire, integrano i colloqui avuti nelle tre capitali atlantiche e quelli che seguiranno, la settimana prossima, con De Gaulle, a Parigi.

Sulla sostanza della missione di Fanfani non si hanno altre informazioni che quelle, del tutto vaghe dei comunicati conclusivi e dell'interessato. All'aeroporto tedesco, Fanfani ha definito «particolarmente importante» la frase del comunicato di Bonn in cui si dice che «nell'atmosfera di collaborazione in atto tra i due paesi e di fiducia e di amicizia personale tra i due capi di governo, sono state esaminate tutte le questioni che la situazione politica internazionale pone attualmente». Adenauer, dal canto suo, si è limitato a elogiare «la chiarezza di esposizione» del *premier* italiano.

Ieri a Ciampino, Fanfani si è detto «pienamente soddisfatto» e ha ringraziato i suoi interlocutori per «lo auspicio, il consenso e la simpatia» manifestatigli, per aver «riaffermato grande considerazione» nei confronti dell'Italia e per averlo «ascoltato con attenzione e informato con larghezza». Il presidente del Consiglio si è quindi riferito agli accordi presi in vista di ulteriori contatti, i quali «fanno ritenere che la costruttiva opera iniziata continuerà nel quadro della solidarietà atlantica e dell'ONU, nel rispetto della particolare posizione che l'Italia ha nel Mediterraneo e nel Medio Oriente». «Si è pensato responsabilmente — ha concluso Fanfani — alle aspirazioni di tutti i popoli di questa zona, con umana simpatia e con la costante preoccupazione di agevolare il loro libero progresso e la loro sicura prosperità. Abbiamo creato delle buone premesse: che si tratta ora di svolgere».

Dopo questa dichiarazione, l'incaricato d'affari statunitense, Jenergan, ha consegnato a Fanfani un messaggio di Dulles che lo ringrazia e si rallegra per la cooperazione italo-americana.

NEPAL

Duecento morti per il colera

KATHMANDU (Nepal), 3 — L'epidemia di colera, che infierisce a Kathmandu da una settimana, ha provocato finora la morte di duecento persone. L'epidemia, però, è ora in fase di regressione.

NOVE PERSONE IN CALIFORNIA

Cadono dal "ferry" e annegano nel fiume

PRINCETON (California), 3 — Nove membri di una famiglia di undici persone, che avevano preso posto ieri in una automobile imbarcata sul ferry-boat di Princeton, sono annegate quando la macchina è precipitata, durante il viaggio, nel fiume Sacramento.

Gli unici superstiti della famiglia sono un bambino di due anni e una ragazza quattordicenne.

GRAN BRETAGNA

Ritrovato lo stendardo del principe Filippo

LONDRA, 3 — Si apprende da Midhurst che è stato recuperato, mentre sventolava sul campanile di una chiesa nei pressi di quella località, lo stendardo personale del principe Filippo Duca di Edimburgo, consorte della regina Elisabetta. Lo stendardo era misteriosamente scomparso durante un ballo svoltosi giovedì nel castello di Arundel, con l'intervento del principe. La scorsa notte la polizia è stata avvertita per telefono che uno strano vessillo sventolava sul campanile della chiesa di Eastbourne, a una trentina di chilometri da Arundel. Arrivati sul posto gli agenti hanno scorto al lume della luna il vessillo reale fissato in cima al campanile, alto circa 30 metri. Sono occorsi cinque uomini e una scala da pompieri per recuperare lo stendardo.

Il sen. Zoli contro l'abolizione del sovrapprezzo sulla benzina

Una demagogica interrogazione dell'ex presidente del Consiglio, dopo il voto della Camera sull'o.d.g. comunista

Una assurda interrogazione al presidente del Consiglio ed ai ministri finanziari, ha presentato il senatore clericale Zoli per invitarli, in pratica, ad eludere il recente voto della Camera sui carburanti lasciando inalterato il prezzo della benzina. Questo secondo l'interrogante, perchè il governo possa più agevolmente far fronte alle esigenze di finanziamento del suo programma.

Tuttavia il sen. Zoli che, come ex ministro del Bilancio, porta anche sulle sue capaci spalle la responsabilità del grave prezzo fatto pagare ai consumatori italiani per la avventura imperialista di Suez, s'è avveduto della goffaggine e della assurdità della sua richiesta, ma anzichè prendere l'interrogazione e buttarla in un cestino, vi ha aggiunto una proposta, che da sola qualifica la iniziativa. Lo Zoli, infatti, chiede al suo amico Fanfani se non ritenga opportuno, qualora non potesse fare diversamente, invece del sovraprezzo della benzina, «come proposto dal partito comunista», provvedere alla riduzione dell'onere fiscale «sul sale e sullo zucchero, con alleviamento conseguente del costo della vita di tutte le classi dei cittadini».

Proposta, come si vede del tutto demagogica che oltre tutto non tiene conto del fatto che oggi l'auto è un mezzo di lavoro indispensabile a larghissimi strati di lavoratori e cittadini verso i quali il suo stesso governo aveva assunto taluni impegni, regolarmente non mantenuti. D'altro canto, il ridicolo si copre lo Zoli, quando parla del prezzo dello zucchero, per la cui diminuzione esistono nei cassetti dei ministri innumerevoli richieste dei parlamentari della CGIL, del PCI e del PSI. Richieste che lo stesso Zoli ha fatto cadere quand'era presidente del Consiglio. Ed allora, cosa vuole? Rispetti il voto della Camera e basta. Non cada nel ridicolo.

Audace scalata della «Grande di Lavaredo»

CORTINA D'AMPEZZO, 3 — Due alpinisti svizzeri, Hugo Weber di Biel e Albin Schelbert di Basilea, hanno compiuto in due giorni ed una notte, la scalata della direttissima «Grande di Lavaredo». Come si ricorderà, la prima ascensione assoluta, era stata compiuta quattro settimane fa da quattro rocciatori tedeschi che impiegarono cinque giorni e quattro notti.

Il mese della stampa

LAJOLO a Como: i voti dati dai lavoratori ai comunisti non sono «congelati»

COMO, 3 — Al Festival dell'*Unità*, indetto dalla Federazione comunista di Como nella fresca zona del «Ruch Grand» di Mariano Comense, davanti ad una gran folla ha parlato il compagno on.le Davide Lajolo (Ulisse).

In politica estera, come in politica interna — egli ha detto — il nostro partito va dimostrando ogni giorno come i voti che gli hanno confermato la fiducia dalla parte *più attiva del popolo italiano*, continuino e siano tutt'altro che voti congelati. Anche un governo come quello dell'on. Fanfani non ha potuto non tener conto, sia nello svolgersi della sua politica estera che nel riconoscimento della repubblica dell'Irak e nell'azione diplomatica ancora incerta, della opinione pubblica decisa a difendere la pace e gli interessi politici ed economici del nostro paese.

Lo stesso governo ha dovuto uniformarsi alla più elementare norma democratica di informare la commissione Esteri del Parlamento circa i colloqui avuti nelle capitali mete del viaggio dell'on. Fanfani. La lotta per la pace che i comunisti conducono da sempre nel Parlamento e nel Paese non può essere attenuata o dispersa con le azioni di polizia e le coercizioni liberticide, ma mutando decisamente la politica estera per il nostro paese, imboccando la strada maestra della pace, unica garanzia per il progresso nella serena convivenza politica del nostro popolo.

L'incontro al vertice a cui tende, con costante iniziativa, l'Unione Sovietica, non solo non può essere sabotato da chi ha vigile coscienza politica e senso di umana responsabilità, ma deve essere incoraggiato e l'Italia si deve inserire come paese che vuole la pace ed opera perchè nel mondo si apra la via *del progresso*.

Anche nel campo interno, ha proseguito Ulisse, l'azione dei comunisti è lì a confermare nel Parlamento e nel paese il peso dei voti del PCI. La denuncia dello scandalo Italcasse ha costretto lo stesso governo ad ammettere l'indegna azione della DC ed a riconoscere il debito di novecento milioni contratto con un ente che nulla aveva a che vedere con il finanziamento elettorale di un partito, così come il vittorioso voto ottenuto alla Camera dell'ordine del giorno comunista per abolire entro il 10 agosto il sovrapprezzo sulla benzina è un'altra dimostrazione della concreta attività a favore di tutti i ceti produttivi che svolge, con costante tenacia, il nostro partito.

Il compagno Ulisse ha concluso riaffermando l'importanza politica, decisiva, della diffusione della stampa comunista e della sottoscrizione per *l'Unità*, intesa come difesa e potenziamento di una grande forza giornalistica e propagandistica, capace di far conoscere a un sempre maggior numero di cittadini il volto e l'opera del PCI, perchè il paese reale, con le sue aspirazioni e le sue indilazionabili esigenze, prevalga sul paese ufficiale, steccato dalle masse, ancora arroccato nelle conservazione del privilegio.

ALICATA

(Continuazione dalla 1. pagina)

questi giornali hanno cercato, in tutti i modi, di spiegare che la funzione autentica del Partito socialista sarebbe quella di andare ad accrescere le file del fronte anticomunista, hanno avuto così una nuova prova diretta del sudiciume reazionario che si portano addosso questi banditori di una politica presentata come «nuova» e «moderna». Ancora una volta i fatti hanno però avuto ragione delle menzogne. Ancora una volta, com'era inevitabile, i comunisti e i socialisti si sono trovati uniti sulle stesse posizioni, quelle a difesa della pace e della libertà. Ancora una volta si è dimostrato non solo come qui, cioè nell'unità tra comunisti e socialisti risiede la forza più autentica dei lavoratori e del popolo italiano, ma anche come solo da qui, cioè dell'unità dei comunisti e dei socialisti, possa partire l'unica effettiva alternativa per uscire dalla politica delle classi reazionarie italiane che ha più che mai oggi nella DC il suo strumento e che fa gravare sul nostro paese una permanente minaccia alla pace, alla sicurezza, alle libertà democratiche.

INGRAO

(Continuazione dalla 1 pagina)

si faccia al più presto la conferenza al vertice per arrivare a una soluzione, ragionata e pacifica, dei problemi del Medio Oriente; 2) che sia riconosciuto e affermato solennemente il diritto dei paesi arabi all'indipendenza politica, alla piena sovranità, all'unità nelle forme che essi autonomamente e liberamente vorranno decidere; 3) che sia affermata e garantita la non ingerenza degli altri stati nelle vicende interne dei paesi arabi, il che comporta, conseguentemente, il ritiro di tutte le truppe straniere, le liquidazione delle basi straniere nel Medio Oriente, la rinuncia ad includere i paesi arabi in blocchi militari di cui facciano parte le grandi potenze; 4) che l'Italia conduca una politica di amicizia attiva verso i paesi arabi e, quindi, rifiuti la concessione di basi nel suo territorio per azioni offensive contro quei paesi; 5) che gli aiuti economici dei paesi arabi vengano dati senza condizioni politiche.

Fanfani, che ancora due anni fa applaudiva la dottrina Eisenhower e che nelle settimane passate ha concesso aeroporti italiani per l'invasione del Libano e della Giordania, oggi ammette che bisogna prendere atto della realtà rappresentata dal movimento nazionale arabo. Ma queste parole hanno un senso solo se si concretano in un riconoscimento effettivo del diritto degli arabi all'indipendenza politica e, quindi, nella rinuncia alla nefasta politica dei blocchi militari che vuole servirsi dei paesi arabi per la guerra fredda e calda contro il mondo socialista. Fuori di questo quadro, quelle parole si dissolverebbero in un mediocre espediente destinato a durare lo spazio di un mattino e che preparerebbe nuovi fallimenti, nuove delusioni, nuovi pericoli per la pace e per l'Italia.

Invitando i comunisti a sviluppare su questi punti la discussione e il dialogo coi cattolici, Ingrao ha sottolineato le possibilità positive che si offrono in questi momenti alle nostre iniziative. L'ambiguo proposito dei dirigenti d.c. di dare una base stabile al loro regime è messo a dura prova dai fatti. Il governo è stato eletto per quattro voti e le vicende di questi giorni non solo hanno dimostrato la forza dell'opposizione popolare, ma anche le contraddizioni serie esistenti nella maggioranza governativa. Ieri il governo siciliano è stato battuto a Palermo e la giunta d.c. di Venezia ha dato le dimissioni non essendo possibile la continuazione del gioco equivoco contro il quale saggiamente, dopo le elezioni del '56, noi avevamo messo in guardia.

Ingrao, a questo punto, ha sottolineato il grande significato politico che ha in questo quadro l'unità che si è realizzata in questi giorni fra socialisti e comunisti nella lotta per la libertà e la pace, pur esistendo fra i due partiti evidenti diversità di valutazione anche su aspetti importanti della crisi del Medio Oriente. Siamo consapevoli di queste diversità — ha proseguito — e ci auguriamo che siano superate attraverso il confronto delle idee e soprattutto attraverso le *esperienze della lotta comune*.

L'oratore ha messo in guardia contro il tentativo del gruppo dirigente d.c. di frenare l'opposizione crescente che incontra la sua politica attraverso un giro di vite reazionario. Tipico e scandaloso è il fatto che il governo clericale siciliano abbia rifiutato di dimettersi pur essendo stato battuto sui bilanci. E' una grave conferma dei propositi integralisti e totalitari democristiani. Ciò richiede che alla battaglia per la pace si intrecci vigorosamente la lotta per la libertà e si metta in forte evidenza il compito che in questa lotta spetta all'avanguardia operaia e alla sua stampa, alle masse che questa *stampa sono chiamate* a sostenere. La campagna per la stampa comunista trae da tutto ciò grande significato politico.

Il discorso del compagno Ingrao è stato più volte interrotto da calorosi applausi.

Vietato il Festival di Borgo S. Lorenzo

FIRENZE, 3 — Con un illegale provvedimento, motivato da insussistenti «preoccupazioni di ordine pubblico e di sicurezza», la questura di Firenze ha vietato tutte le manifestazioni dell'XI Festival dell'Unità di Borgo S. Lorenzo, in programma per domenica prossima 10 agosto.

Una delegazione di Borgo S. Lorenzo accompagnata dal sen. Scappini ha conferito col segretario particolare del questore, il quale ha riconfermato l'assurda motivazione del divieto. Non sappiamo davvero quale perturbamento all'ordine pubblico potessero arrecare le manifestazioni in programma al Festival dell'Unità: fra l'altro, alla sera doveva esibirsi, in uno spettacolo di arte varia, il noto cantante Claudio Villa.

Il Comitato organizzatore del Festival ha lanciato un manifesto di protesta per l'illegale provvedimento poliziesco ed ha stabilito di rinviare il Festival al 24 agosto.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — ROMA

Leggete RINASCITA